

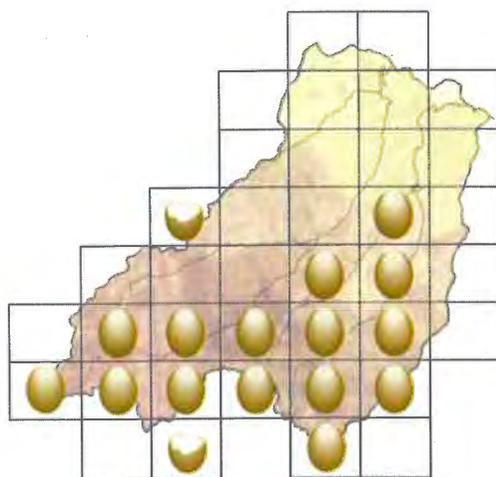


REGOLO

Regulus regulus

Dimensioni: Molto piccole

Habitat: Aree boschive a conifere.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori verde oliva grigiastro, groppone più chiaro con soffiatura giallastra ed apici delle penne bianchi. La testa ha nel centro una tipica e diagnostica doppia linea colorata di giallo con una linea centrale rosso arancio. La regione che circonda gli occhi è opaco grigiastro o bianco bruno. Le parti inferiori sono biancastre, con soffiatura bruna sulla gola. Sulle copritrici alari sono presenti apici bianchi che formano una doppia banda ben visibile.

Adulto femmina - Sul vertice è presente solo la linea di colore giallo brillante.

Giovane - Simile all'adulto, però di colorazione più opaca e grigio bruno. Le parti inferiori sono lavate di bruno. Sul vertice non è presente nessuna colorazione.

Comportamento: Di abitudini molto vivaci, saltella o si sposta in posizioni acrobatiche da un ramo all'altro, sempre alla ricerca di piccoli insetti. I movimenti sono rapidi, a piccoli scatti, con svolazzamenti tipo «colibrì». Il volo, generalmente breve, è molto sfarfallante ed ondulato, con frequenti e repentini spostamenti nell'altezza dal suolo e nella direzione. Non sempre visibile, sia per le ridotte dimensioni che per la livrea abbastanza mimetica, attira l'attenzione emettendo acute e penetranti note di contatto, dei susseguenti "zi. zizi-zi", o "sit. sit. sisisrisrisri" o "tsit..tsit..tsitsitsi". Il canto è un'acuta serie di note ripetute in rapida successione e con il finale in crescendo, una dolce modulazione di "stissiasisissisissisissisissisissis...sssrriisriisriisriisrrr" che iniziano piano e via via accelerano. Il canto viene emesso anche negli spostamenti alla ricerca del cibo ed in ogni stagione, tuttavia le emissioni più complete si hanno nei display territoriali o nelle dispute fra i maschi. Essi infatti si fronteggiano gonfiando le penne del corpo ed erigendo le penne del capo, mostrando la colorazione centrale e facendo tremolare le ali.

Distribuzione: Estivo e nidificante. Relativamente comune. E' associato principalmente alle conifere della fascia alto collinare e montana, arrivando al termine della vegetazione arborea. La massima



quota riproduttiva è stata rinvenuta sul Mte Penna a circa 1700 m, in una faggeta mista a conifere d'impianto artificiale. Lo studio sistematico delle conifere di vecchio impianto ha reso possibile un quadro abbastanza completo dell'areale riproduttivo della specie nel parmense. La migliore concentrazione si riscontra tra i 700 e i 1300 m., con buone presenze riproduttive in pinete di circa 30 anni. Nella pineta di Cozzano, (Pino nero), dell'estensione di circa 25 ha, sono state censite 12 coppie riproduttive; nell'abetia del Mte Tavola, in 10 ettari circa, sono stati rinvenuti 8 maschi in canto. Le quote più basse rilevate riguardano alcune coppie presenti sul Mte Bosso (in *Pinus silvestris* misto a *Pinus nigra* artificiale) a circa 450 m, e tre coppie accertate successivamente nel Parco Regionale dei Boschi di Carrega (Casino dei boschi 194 m circa: Lago delle Navette a circa 300 m e Chizzola a 210 m). Storicamente considerato poco comune e nidificante solo sui monti da Tornielli, si possono ipotizzare due ipotesi sull'attuale areale riproduttivo: gli studi più accurati ed estesi hanno appurato l'areale riproduttivo o che l'impianto di conifere in diversi luoghi della provincia abbia permesso nuove colonizzazioni e un'aumento progressivo negli effettivi nidificanti. La

popolazione provinciale è attualmente stimata in 150-200 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha generalmente inizio in maggio. Il nido, una soffice coppetta attaccata alla parte finale di un ramo, è composto da muschio, ragnatele e licheni ed è abbondantemente guarnito di piume e lanugine. Le uova, generalmente 7-10, sono subellittiche, di colorazione bianca o fulvo pallido, finemente punteggiate di scuro, talvolta con punti rossastro pallido o grigio bruno pallido. Vengono covate per circa 14-17 giorni.

Migrazione: Parzialmente sedentario e invernale, compie migrazioni altitudinali con l'arrivo del freddo intenso. L'osservazione di gruppi a fine settembre tende a supportare la possibilità di spostamenti di più ampia portata, è infatti regolare nelle aree di pianura o nei giardini urbani in bande anche numerose. Lo si osserva generalmente associato ai gruppi di conifere, ma anche in canali con ricca copertura arborea a *Salix sp.* e boschi ripariali molto strutturati. Regolari spostamenti vengono osservati nei giardini urbani, i gruppi tendono a frequentare assiduamente gli stessi ambienti comparando alla stessa ora, nei giorni successivi, sulle stesse piante. La stagione invernale, in special modo con cospicua copertura nevosa e gelo intenso, miete molte vittime fra la popolazione di questa specie. Sono stati riscontrati «roosting» abitudinari in conifere molto ravvicinate tra loro e con la presenza di piante rampicanti che le avvolgono, formando estesi angoli intricati. Vengono osservati, in special modo nelle aree collinari e montane, gruppi misti ad altre specie. Nell'autunno inoltrato dell'86, sopra Folta d'Albareto, in un castagneto secolare, è stato osservato un gruppo numeroso comprendente: 14 Regoli, 2 Fiorrancini, 2 Picchi Rossi Minori, 4 Picchi muratori, alcuni Lui non meglio identificati, alcune Cincie more, Cinciarelle, Cincie bigie, 4 Cinciallegre e una Cincia dal ciuffo.

Minacce e Protezione: Le principali minacce provengono dai pesticidi che diminuiscono le prede potenziali e dagli inverni rigidi che riducono gli effettivi sedentari.

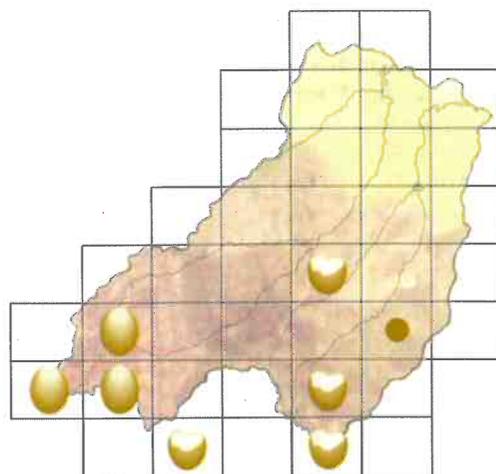


FIORRANCINO

Regulus ignicapillus

Dimensioni: Molto piccole

Habitat: Boscoso con radure cespugliate.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori verdastre con soffiusioni dorate, groppone più pallido. La testa è ornata sul vertice, da una linea evidente e colorata di rosso arancio brillante, contornata da due bande nere. Le redini sono nerastre ed è presente un chiaro sopracciglio bianco che termina alla fine delle auricolari, soffuse di nero. Il collo posteriore e l'alto mantello sono più brillanti e di colorazione verde giallastro. Mento e gola sono bruno pallidi, le restanti parti inferiori bruno grigiastro pallido, centro del petto bianco.

Adulto femmina - Simile al maschio ma con la linea del vertice gialla o giallo arancio pallido
Giovane - Parti superiori più opache e brunastrastre, vertice senza colorazione (una lieve colorazione viene assunta nell'autunno-inverno).

Comportamento: Di abitudini molto attive, ha movimenti rapidi e nervosi, con ali e coda spesso vibranti, piccoli saltelli fra le foglie o i rami o con frequenti voletti libranti a colibrì. Staziona più spesso del Regolo sulla bassa vegetazione cespugliosa. Il volo, generalmente breve, è sfarfallante ed ondulato, gli archi formati nel volo sono però brevi e susseguenti. I contrasti della testa permettono una chiara identificazione, ma spesso le osservazioni non sono agevoli e si può ricorrere allora alla sottile differenza di tonalità delle emissioni sonore: rispetto al Regolo, specie molto simile, la voce risulta più forte. La nota di contatto abituale è uno "tsit" o uno "zit" più duro, aspro e deciso, emesso ad intervalli più spaziatati. Il canto è meno vario, ma più sonoro e corposo: è la ripetizione di una nota acuta ed ascendente, con una caratteristica accelerazione, un "sississississississit" o un "zitzitzitzitzitzitzirtzirtzirt". A volte vengono notate emissioni più lunghe, meno distinte e più variate.

Distribuzione: Estivo e nidificante. Raro secondo le attuali conoscenze. Storicamente non conosciuto come nidificante, le sole notizie disponibili per la provincia, sono quelle da noi rinvenute durante le "campagne" per il Progetto Atlante Italiano e negli anni seguenti di verifica. E' associato principalmente alle conifere alto collinari e montane, da una quota di 800 metri ad una massima riscontrata di 1480 metri. Crediamo che studi futuri e più accurati potranno chiarire meglio



l'areale della specie, di non facile studio ed individuazione.

Una coppia è stata individuata con le imbeccate, nel mese di giugno, nella pineta di Schia, a margine con la faggeta, a 1300 metri. Un'altra coppia è stata rinvenuta presso il lago Verde, a 1350 metri, in un conifereto misto. Una terza coppia è stata osservata, sempre con l'imbeccata, su un gruppo di abeti rossi presenti nelle vicinanze di Selvola, a 980 metri. Di cinque coppie si sono riscontrate solo osservazioni di individui in canto e quindi solo probabile nidificazione nelle seguenti località: pineta tra Cozzano e Fragno a 800 m, abetaia mista del Mte Tavola a 1480 m, abetaia di Lagdei a 1250 m, pineta presso il Pso dei Tre confini e Mte Gottero a 1000 m, conifere a margine di un torrente presso Alpe a 890 m (*Picea excelsa*). Due coppie sono state riscontrate recentemente ('93 e '94) nella pineta del Mte Nero a 1300 metri, con l'imbeccata e presenti nelle conifere miste. Una coppia con imbeccata (il maschio portava due farfalle nel becco) su *Pinus nigra* a margine di un'abetaia, con dominanza di Abete rosso e Abete bianco, presso il Pso dell'Incisa a 1370 m. circa. Una coppia con imbeccata (bruchi gialli) osservata su bassi cespugli di

Corniolo, nel giugno '90 e presenti in una radura delle estese abetaie presso Lagdei. La popolazione attualmente rinvenuta sul territorio provinciale è di 15-20 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a metà maggio. Il nido, piuttosto globoso, è una coppetta profonda, formata da muschio, licheni e tele di ragno, più piccolo e compatto di quello del Regolo. Le uova, generalmente 7-11, sono subellittiche e di colorazione bianca o fulvo rosata, è presente anche un'area beige formata da piccoli punti. Vengono covate per circa 14-15 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, metà marzo-aprile e settembre-novembre. Parzialmente invernale nelle aree a conifere, con ricca presenza di cespugli, a margine, delle colline soleggiate. Lo si rinviene in piccoli gruppi lungo le aree cespugliose, le siepi arboree di canali e rii di pianura e collina, in boschi ripariali, nei ginepreti delle aree calanchifere. Gruppi misti ad altre specie vagano sul territorio in periodo invernale. E' osservato spesso nei giardini urbani, associato al Regolo.

Minacce e Protezione: Data l'esiguità dei dati a nostra disposizione si possono solo supporre fattori limitanti simili al Regolo. Non sono state rinvenute particolari minacce.

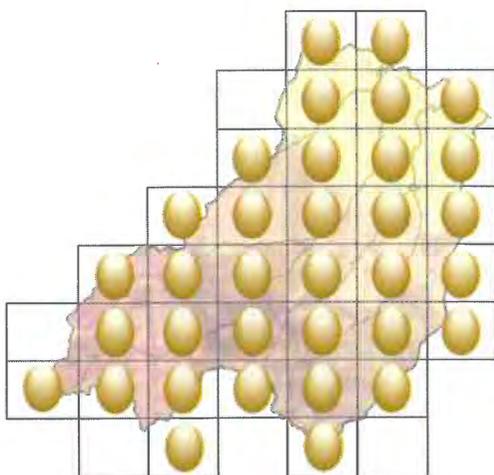


PIGLIAMOSCHE

Muscivora striata

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree boschive o semiboschive.



Piumaggio: *Adulto* - Parti superiori di uniforme bruno grigiastro, striato di scuro sulla fronte. Le parti inferiori sono biancastre, striate di bruno sulla gola e sul petto. I fianchi sono tinti di bruno pallido.

Giovani - Parti superiori macchiate di camoscio, parti inferiori biancastre marginate di bruno, che gli danno un'aspetto macchiato.

Comportamento: Facilmente osservabile, anche da vicino, per l'altitudine di cacciare all'agguato, usando i posatoi in evidenza, i paletti di recinzione, i fili elettrici, i rami secchi e sporgenti. La preda viene catturata dopo una breve e veloce picchiata o con uno svolazzante inseguimento aereo. Piacevole e curioso è il rumore prodotto dallo sbattimento del becco, quando la preda viene mancata, un secco e sonoro "snap" udibile anche a distanza. Il volo è piuttosto potente, leggermente ondulato sulle lunghe distanze, con battiti alari profondi e seguenti. Generalmente poco vocale, fa udire delle acute e poco sonore note sibilanti, dei duri "tsrii.. tsrr.. tsrit.. tri" emessi irregolarmente, o dei profondi "crr..crr" o "ketketketket". Il canto è piuttosto modesto e può passare inosservato, è formato da note brevi e ripetute, piuttosto spaziate, dei "tsip .sp. tsip.sip.srii.tsip.sii.sitti.sii.sii.tsip.sip.sii.sii.sitti.sii.sip". Durante il corteggiamento il maschio fa generalmente vibrare le ali ed il corpo, davanti alla femmina e le porta frequenti prede dono.

Distribuzione: Estivo e nidificante, diffuso e abbastanza comune. In pianura ha subito localmente una drastica riduzione numerica, dovuta principalmente alle mutate coltivazioni, la quasi totale asportazione delle siepi arboree di margine, dei filari di vite e dell'uso massiccio di pesticidi in agricoltura. Lo si rinviene principalmente nelle aree verdi poste vicino alle abitazioni, nei parchi e giardini dei centri urbani o di ville di campagna, nei boschi fluviali dei maggiori corsi d'acqua, in aree campestri con vecchi filari di gelsi, aceri ed olmi; in siepi arboree residue di canali, in filari di vite posti anche all'interno dei giardini di abitazioni di campagna o di piccoli agglomerati urbani, in parchi maturi di ville patrizie. Localmente sono ancora presenti buone popolazioni, come

ad esempio nel Parco Ducale di Parma, 5-6 coppie; nel parco del Castello di Soragna, 3 coppie; nel parco di Colorno, 5 coppie, nel parco di villa Serra di Gainago, 4 coppie; nel parco di Vigatto, 12 coppie. In alcune aree di pianura si è notata una progressiva e recente ricolonizzazione. In collina le migliori densità riproduttive si rinvennero nell'area di coltivazione dei vini DOC, (Torrechiara, Langhirano, Traversetolo, Felino) dove sono state censite 7 coppie su dieci ettari di vigneto, non troppo irrorato da pesticidi chimici. Frequenta i boschetti radi e i sieponi dei rii. Una buona popolazione è stata riscontrata nel Parco dei Boschi di Carrega, 45 coppie nidificanti in un'area di circa 500 ettari, monitorate annualmente e regolari. Nelle aree montane frequenta i centri urbani, i giardini e i parchi delle abitazioni private, i frutteti, le zone cespugliose a margine di boschi, le zone boschive rade e ricche di radure, anche a quote elevate. La massima quota riproduttiva è risultata di 1450 metri, nella faggeta mista del Mte Nero. La popolazione provinciale è complessivamente stimata in 900-1000 coppie, fluttuanti annualmente.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio nella seconda metà di maggio. Il nido è una piccola coppetta composta da muschio, crini, steli d'erba secca, guarnita internamente di piume. Viene ubicato in cavità naturali o artificiali, in sporgenze o crepe di muri, tra i rampicanti o sulle biforcazioni nascoste di alberi ed arbusti. I 97 nidi osservati contenevano tutti 4 uova, con altezze variabili da un metro (nido su *Edera elix*) a 6,50 m. (Carpino ed Acero nel Parco Ducale di Parma). Per la costruzione del nido utilizza spesso i manufatti umani, le cassette nido con ampia apertura se poste in dense associazioni di Edera, arrivando a nidificare se non disturbato, anche sui vasi di fiori presenti sul davanzale delle abitazioni cittadine. Le uova sono subellittiche, di colore azzurro pallido e punteggiate di bruno rossastro. Vengono covate per circa 15 giorni. Sono state studiate le riuscite riproduttive di 53 deposizioni, con una percentuale positiva pari all'88,67% del totale e con risultati di 3,2 juv/cp.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-



maggio e agosto-settembre. E' osservabile, nel periodo migratorio, in ogni ambiente idoneo della provincia, ma in generale dove sono presenti associazioni arboree o siepi arborate mature. A fine estate sono osservati gruppi familiari che si spostano insieme, mentre in periodo migratorio viene osservato solitario o in piccoli gruppi, anche misti ad altri Muscivoridi. In settembre si osservano gruppi, anche numerosi, ai passi appenninici: questi piuttosto sparsi, valicano lentamente, spesso in caccia e con brevi voletti da ramo a ramo. Verso sera i gruppi sono più serrati e valicano in fretta, con volo teso e seguente. Nella migrazione prenuziale sono osservati piccoli gruppi lungo le aree boschive dei corsi d'acqua o individui solitari lungo le siepi arboree dei canali.

Minacce e Protezione: Il disboscamento, la continua sottrazione di essenze arboree nelle campagne, l'uso massiccio di pesticidi, le catture illegali con l'uccellazione e il trappolaggio effettuato tramite gli «ovetti», mezzi illegati ma ancora venduti normalmente, sono le principali minacce sul territorio provinciale.

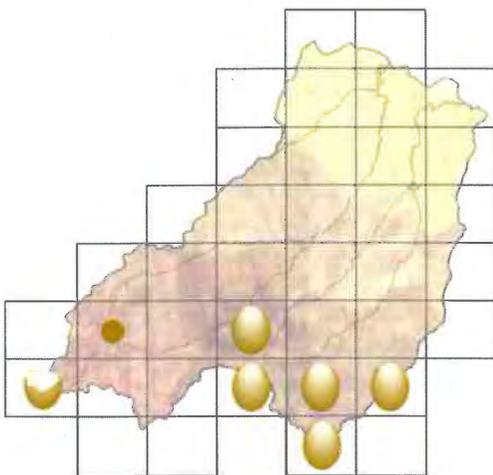


BALIA DAL COLLARE

Ficedula albicollis

Dimensioni: Piccole

Habitat: Boscoso.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori nere, tranne la fronte e un collare nucale che sono bianchi; groppone bianco grigiastro. Parti inferiori bianche. Sulle ali è presente un vistoso pannello bianco che si estende anche sulle remiganti primarie e che raggiunge il margine esterno (base delle remiganti primarie).

Adulto femmina - Bruno grigiastro superiormente, timoniere e remiganti di colore bruno grigiastro scuro, copritrici alari bruno grigie tranne il pannello bianco (meno esteso che nel maschio). Si riconosce dalla simile Balia nera (*Ficedula hypoleuca*) per l'estensione del bianco che arriva fino al margine esterno dell'ala.

Giovane - Simile alla femmina con estensione di macchiette camoscio sulle penne delle parti superiori variabili. Parti inferiori più scure. In autunno-inverno il maschio è più scuro superiormente, con accenno di collare e con il groppone biancastro. Difficilmente separabile dall'adulto se non osservato da molto vicino.

Comportamento: Difficilmente osservabile anche sul territorio riproduttivo, sia per le abitudini piuttosto schive ed elusive, che per la scarsità degli effettivi presenti.

Il volo è abbastanza potente, con esili ondulazioni e con battiti alari rapidi e profondi. Se posata muove caratteristicamente le ali con scatti nervosi verso l'alto o agita la coda con moto lento ed ampio. La preda viene raggiunta con voletti librati, catturata ritorna al posatoio di partenza per divorarla. Il maschio può effettuare un volo canoro che ricorda quello della Sterpazzola, con l'adozione di posture molto eccitate accompagna la femmina nella scelta del sito riproduttivo. Prima della deposizione le porge frequentemente delle prede-dono, in genere dopo una elaborata pantomima ad ali tremolanti e posture molto erette, con l'emissione di note basse e sibilanti. Il canto è sonoro, semplice e piacevole, in genere una ripetizione abbastanza lenta e spaziata, traducibile con variabili strofe di "sii.it..tsi.tsiristri.ven.ven.tevi tevi.hiiip.hiip.tsi tsia tsi tsi tsia tsip tia tia.... silip siiip.trsoitsididoidocli teli.." che accelerano nella seconda parte. Si può semplificare come un crescendo che ricorda una Capinera che canta in sordina. La nota di contatto è un sottile ed acuto "uit" o "siiip", mentre l'allarme è un "fuit-tsipp" a volte prolungato e piuttosto sonoro, che aumenta con l'avvicinamento di un pericolo al nido.

Distribuzione: Estiva e nidificante, rara e localizzata. Storicamente citata solo per il secolare castagneto di Bosco di Corniglio (Tornielli '65), nel corso dei rilevamenti da me effettuati, secondo indagini mirate al reperimento di dati inediti per il territorio provinciale, sono stati accertati altri piccoli nuclei nidificanti. Le aree riproduttive sono esclusivamente localizzate in castagneti secolari da frutto, meglio se in pendio e nelle vicinanze di fustaie dense a ricco sottobosco e limitrofe a corsi d'acqua montani. Importantissima la presenza di cavità o rami morenti e marcescenti. Il grado d'insolazione dei mesi estivi riveste notevole importanza, le aree di nidificazione rinvenute erano sempre esposte a est-sudest o nei versanti posti prevalentemente al sole. I nuclei riproduttivi rinvenuti nel 1989 e considerati abbastanza stabili sono: Due coppie presso Bosco di Corniglio, a 900-950 metri circa. Tre coppie nei castagneti posti alle falde del Mte Molinatico, a 900-950 metri, tra il torrente Cogena e case Vighini. Una coppia presso Valbona a 870 metri circa ed un'altra nella parte finale del castagneto della Val Bratica, nei pressi di Casarola, a 950 metri circa. Nella primavera '90 altri siti riproduttivi sono stati accertati: Un maschio in canto è stato rinvenuto presso





Tiedoli, in un castagneto secolare in pendio a circa 700 m. Una coppia in corteggiamento è stata seguita, senza riuscire a rinvenire il foro utilizzato per la riproduzione, (presumibilmente ubicato su un ramo secco relativamente alto, di un castagno plurisecolare) nell'esteso castagneto presso Trefiumi (930 m). E' comunque una specie dal difficile rinvenimento, tutte le coppie devono essere "letteralmente scovate" anche sul territorio riproduttivo conosciuto e l'ubicazione del nido può variare annualmente anche di alcune centinaia di metri. Il maschio emette il canto territoriale solo per un breve periodo e dopo l'involto dei pulli la famiglia si muove presto fuori dal sito di nidificazione.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a metà-fine maggio e a seconda delle condizioni atmosferiche locali. Il nido è posto in una cavità naturale di tronchi o rami morti, ad altezza variabile. Le uova, 6-7 abitualmente, sono subellittiche e di colore azzurro pallido. Vengono covate per circa 15 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-

maggio e agosto settembre. E' osservabile sia isolata che in piccoli gruppi, spesso misti all'affine Balia Nera, nelle aree boschive di pianura e collina. Si rinviene in siepi arboree di canali, parchi e giardini anche urbani o in boschi ripariali dei maggiori corsi d'acqua. Ai valichi appenninici il picco delle presenze si riscontra a fine agosto, quando sono osservabili gruppetti anche numerosi, forse formati da nuclei familiari.

Minacce e Protezione: La principale minaccia sembra provenire dal taglio insensato dei castagneti secolari e dalla conseguente distruzione del possibile ambiente riproduttivo. E' auspicabile una totale protezione delle aree fino ad ora conosciute, importantissime anche dal punto di vista storico-culturale, paesaggistico ed etnico. Da rilevare che le zone utilizzate per la riproduzione, nella provincia, sono tutte aree a castagneto da frutto, gestite silvicolturalmente ed annualmente nel migliore dei modi. Se questi boschi restassero intoccati o gestiti nello stesso modo, non ci sarebbero seri pericoli per le coppie attualmente conosciute.

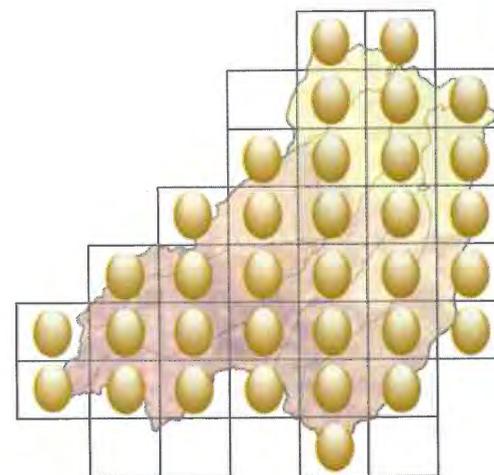


CODIBUGNOLO

Aegithalos caudatus

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree boschive, cespugliose.



Piumaggio: *Adulto* - Parti superiori nerastre con penne sfumate di rosa sulle scapolari e groppone. Testa bianco-striata con bande sopraoculari nere che terminano sulla nuca nerastra. Parti superiori e dorso di colore grigio, con la parte superiore del mantello di colore nero. Sul mantello sono presenti delle soffiusioni rosate. Parti inferiori e lati della testa di colore biancastro con soffiusione rosa, più marcata sui fianchi. Timoniere molto allungate, nere con le più esterne bianche sul vessillo esterno.

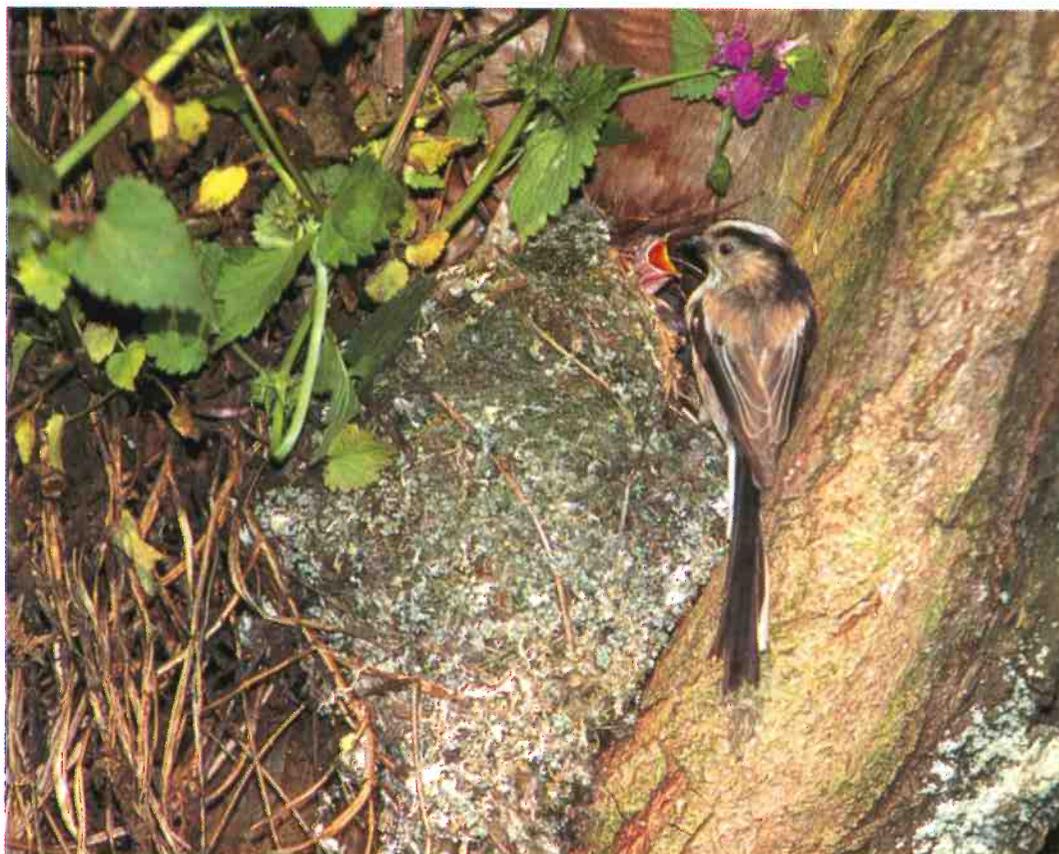
Giovane - Testa bruna con vertice biancastro, non evidente. Parti superiori brune senza soffiusione rosata. Le inferiori sono più scure e le timoniere sono più corte, con le esterne lavate di bruno. Dall'inverno è uguale all'adulto e risulta indistinguibile.

Comportamento: Estremamente gregario e facilmente osservabile, è immediatamente riconoscibile per la lunga coda, infatti metà della lunghezza spetta ad essa. E' visibile in piccole bande molto ciarliere ed attive. Si rincorre tra i rami degli alberi o dei cespugli, con brevi scatti nervosi; assume posizioni acrobatiche come tutti i

rappresentanti della famiglia dei Paridi. Il volo risulta piuttosto elaborato, ondulato, con battiti alari frequenti e profondi, con coda tenuta alta e che sembra battere al ritmo delle ali. Si esibisce anche in brevi voletti librati, specialmente mentre più individui si rincorrono. Tipici i raggruppamenti di riposo, quando tutti i componenti del gruppo si stringono gli uni agli altri, ammassandosi letteralmente; per il «roosting» notturno usa spesso le cavità riparate degli alberi maturi. La voce è lamentosa e caratteristica, una serie variata di note ripetute, un debole e metallico «tzi tzi tzi, sississi.ssss. sissi. tit.tititititi» spesso appena sussurrato. Sono pure emessi degli interrogativi «tsirrap.. tcirrrrap. terrr.terrr.ssrrr.tssrrr.tsitsirrr», più bassi e vibranti, che esprimono la sua irrequietezza. L'allarme è simile ma più penetrante, sonoro e ripetuto. Il canto è abbastanza insignificante, una combinazione di

brevi strofe formate da poche note emesse rapidamente ed in successione «sii. sii. siuuu-cii.cii.tittititit».

Distribuzione: Estivo e nidificante, diffuso e abbastanza comune. Lo si incontra dalla fascia golenale del fiume Po fino all'orizzonte montano appenninico, con quota massima di nidificazione a 1620 metri circa, (il nido era fra arbusti di Prugnolo, a margine di una faggeta, sul Mte Brusà, sopra il lago Scuro). Tutte le coppie rinvenute in riproduzione, sono state attribuite alla sottospecie «italiae», con l'osservazione di individui «sospetti» attribuibili alla sottospecie «europaeus» nella fascia golenale del Po e nella bassa pianura; in questi individui le bande nere sopraoculari erano più evidenti e il vertice bianco meno appariscente. Nella pianura frequenta le aree arbustivo cespugliose, le folte siepi residue, i parchi e i giardini delle ville o dei centri abitati, i boschi ri-



pariali e le aree cespugliose delle brughiere xerofile, con coppie isolate ed abbastanza spaziate. Alcuni nidi sono stati rinvenuti in pioppeti industriali con crescita inalterata del sottobosco e nessuna regolare erpicatura. Nelle aree collinari la migliore concentrazione si rinviene in boschetti radi e ricchi di sottobosco, in sieponi di canali e rii, in aree calanchifere con ricca presenza di ginepri, ginestre e arbusti spinosi, che vengono abitualmente utilizzati per la nidificazione. In un'area campione, controllata per tre anni consecutivi e dell'estensione di circa 15 ettari, ubicata in zona a calanchi presso Torre del Borriano a 350-400 mlm, sono state rinvenute mediamente 6 cp. nidificanti, con i nidi, contemporaneamente attivi, ad una distanza media di 150 metri; nell'area la copertura arboreo-cespugliosa è pari al 90%. Nella montagna frequenta i margini dei boschi, le radure cespugliose, il verde urbano, le aree marginali delle faggete, con coppie presenti anche all'interno di aree boschive d'alto fusto ad alberi spaziate e ricco sottobosco. Oltre il limite altitudinale della vegetazione arborea è presente con coppie sporadiche e variabili

annualmente, che generalmente si insediano nei radi ambienti arbustivi. La popolazione provinciale è complessivamente stimata in 2000-2100 coppie, si presenta relativamente stabile, con piccole fluttuazioni dopo inverni molto rigidi.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine inverno, quando le piccole bande si dividono e le coppie prendono possesso dei territori riproduttivi. La costruzione del nido ha inizio a fine marzo o agli inizi di aprile. Il nido è di forma globosa, compatta ed è composto da muschio, licheni, crini, filamenti vegetali e tele di aracnidi. La parte interna è guarnita di piume e l'apertura è posta nella parte alta. Al tocco si presenta delicato e soffice. Viene fissato alle biforcazioni dei rami di arbusti o di cespugli spinosi, di conifere o di sempreverdi. Le uova, generalmente 8-10, sono subellittiche e di colorazione bianco rosata. Vengono covate per circa 14 giorni. In alcuni nidi sono stati osservati più di due adulti effettuare le cure parentali ai pulli non ancora involati. Di 14 nidi è stata studiata la riuscita riproduttiva, con risultati di 4,28 juv/cp.

Migrazione: Parzialmente sedentario. Migratore regolare (anche se difficilmente valutabile) e erratico nell'inverno. Compie migrazioni altitudinali con l'arrivo della neve nelle aree montane. È osservabile in piccoli gruppi, più o meno numerosi, vagare tra le aree cespugliose o tra le associazioni di essenze sempreverdi, alla ricerca di cibo. Normalmente in stormi monospecifici si può aggregare ai gruppi misti di altri piccoli uccelli. Compare regolarmente nelle aree verdi cittadine, in numero maggiore che in periodo riproduttivo, arrivando a frequentare le mangiatoie artificiali appositamente esposte.

Minacce e Protezione: Le principali minacce sembrano provenire dall'asportazione continua di siepi e boschi ripariali, dal massiccio uso di pesticidi in agricoltura, dalla ripulitura del sottobosco, dalla banalizzazione delle presenze arborate. Numerose sono le perdite, negli effettivi sedentari e svernanti sul territorio provinciale, in inverni molto rigidi con abbondante innevamento e gelate prolungate.

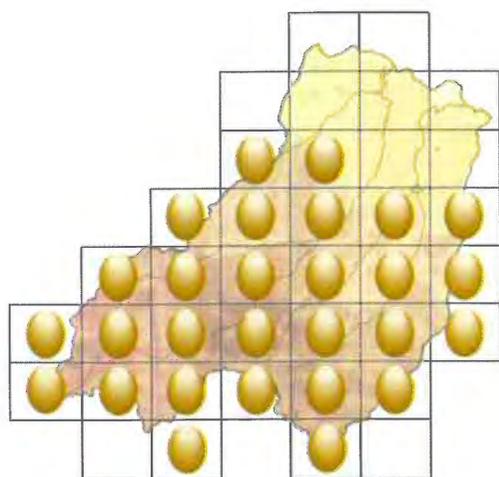


CINCIA BIGIA

Parus palustris

Dimensioni: Piccole

Habitat: Boscoso.



Piumaggio: *Adulto* - Parti superiori di un caldo bruno grigio con soffusione oliva. Fronte, vertice e nuca nero brillante, macchia nera sul mento e parti inferiori biancastre con soffusione rosata sui fianchi.

Giovane - Calotta della testa opaca e più pallida, parti superiori più grigiastre, macchia del mento assente o poco marcata. Parti inferiori più pallide.

Comportamento: Uccello molto attivo e ciarliero, passa difficilmente inosservato anche per i movimenti molto nervosi ed acrobatici effettuati fra i rami di cespugli e alberi. Il volo è sfarfallante ed ondulato, con battiti alari rapidi e profondi. Fra gli alberi si muove anche a piccoli voletti scattanti, a volte con voli librati a «colibri». Cerca, più volentieri delle specie consimili, prede o cibo direttamente sul terreno o sulla bassa vegetazione. Il migliore aiuto per la localizzazione e l'identificazione della specie all'interno del bosco o tra la folta vegetazione, sono i frequenti e variati richiami o il canto variabilmente emesso in ogni periodo dell'anno. La nota di contatto è un sottile "tsi.tsi.tsi.tsi" ripetuto, un doppio e potente "pitciu.pitciu.pitciu", a volte un trisillabico "pitsitsiu", emesso anche in brevi pause nella ricerca del cibo. L'allarme è un aspro e nasale "tsip.didededi...tsiè dededi...tsip terrerrerrè" o un esplosivo "pitz", molto acuto se è in agitazione. Il



canto consiste in una rapida ripetizione della stessa strofa, in genere è abbastanza monotono e con frequenti variazioni individuali: con note di richiamo susseguenti o liquide zufolate in crescendo.

Distribuzione: Nidificante, abbastanza comune. E' stata rinvenuta principalmente nelle aree boschive, sia in ambienti umidi o soleggiati; in boschi densi e radi di latifoglie o di conifere (anche ad impianto artificiale). Nella pianura nidifica in maturi boschi fluviali o in associazioni arboree ricche di cavità naturali. Nell'area del Parco del Taro vi sono nidificanti 18 coppie. Sempre in pianura è presente nell'area del torrente Parma fra S. Maria del Piano e Langhirano, con 12 coppie nidificanti abbastanza regolarmente; nell'Enza si rinviene fino al castello di Montechiarugolo (dove nidificano due coppie). Una buona popolazione è presente nel Parco dei Boschi di Carrega (ne sono state recentemente censite 34 coppie in un'area di circa 400 ettari), arrivando a nidificare fino alle porte di Collecchio. Nella collina è presente soprattutto nei boschetti o lungo le siepi dei rii o dell'area calanchifera. La migliore concentrazione si riscontra tuttavia nei boschi montani, arrivando anche alle più alte faggete appenniniche e fino al termine della vegetazione arborea. Non si sono notate particolari preferenze nella struttura del bosco o nella composizione vegetazionale: frequenta sia i castagneti secolari (densità di 1,5 cp/ha in una porzione di 50 ha presso Baselica), i cedui pollonanti (dove però

appare più scarsa e con coppie più spaziate), le quercete miste, le faggete a fustaia o pollonanti (con densità di 2 cp/ha in aree controllate ad alto fusto, presso Valditacca, dell'estensione di circa 200 ha). Buone densità sono riscontrate nelle conifere, anche se di impianto artificiale recente. In una abetaia matura a 1200 mlm, presso Lagdei, sono state rinvenute 10 coppie nidificanti in nove ettari. La popolazione provinciale supera le 2000 coppie e sembra abbastanza stabile.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile in pianura, metà maggio nei boschi montani. Il nido è una coppetta di muschio, crini, lanugine, guarnita internamente da piume. E' ubicato in cavità naturali o nelle crepe di tronchi e rami, in vecchi nidi di Picchio, in cavità e crepe di muri. Utilizza spesso i nidi artificiali. Le uova, generalmente 6-9, sono subellittiche, di colore bianco con macchiettatura bruna o bruno rossastra. Vengono covate per circa 15-17 giorni. Nelle 27 covate osservate (tutte presenti in nidi artificiali) il 62,96% conteneva sei uova, il 18,51% sette, il 14,81% otto e il 3,70% nove uova. La riuscita riproduttiva, positiva nell'81,48%, è risultata di 4,09 juv/cp.

Migrazione: Parzialmente sedentaria. Le osservazioni effettuate in autunno-inverno, in aree boschive di pianura, sono attribuibili sia ad individui migranti che ad erratismi altitudinali o ad individui sedentari. Negli inverni più rigidi compare nel centro cittadino di Parma, dove è spesso osservata nelle mangiatoie appositamente esposte. E' comunemente osservata nelle bande miste di piccoli insettivori che si spostano nelle aree montano collinari.

Minacce e Protezione: La cosiddetta «ripulitura» del bosco, con la completa asportazione delle piante morte e ricche di cavità; la pioppificazione o l'esbosco delle aree golenali dei corsi d'acqua dell'alta pianura e la conseguente devastazione dei boschi ripariali, sono le minacce attualmente presenti sul territorio provinciale. L'apposizione di nidi artificiali, con foro d'ingresso di 2,5 cm di diametro, aumenta le possibilità di riproduzione e permette la ricolonizzazione di aree a grave carenza di cavità idonee alla riproduzione.

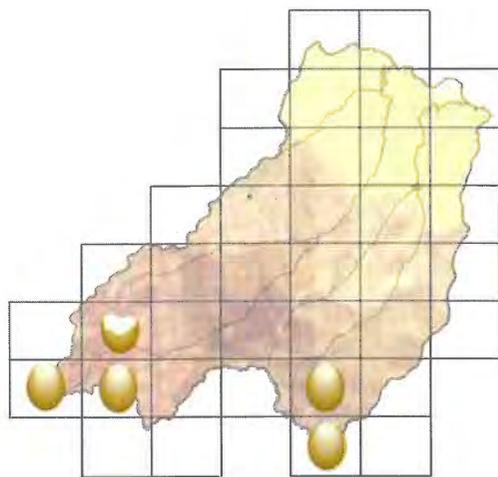


CINCIA DAL CIUFFO

Parus cristatus

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree boschive montane, mature e caratterizzate da associazioni di conifere di vecchio impianto.



Piumaggio: *Adulti* - Parti superiori bruno fulve con toni grigiastri su scapolari e dorso. Parti inferiori bianche, tranne fianchi, addome e sottocoda che appaiono fulvi o fulvo grigiastri. Centro del mento e gola nere. Redini ed auricolari bianche leggermente macchiate di nero. Fronte e vertice con penne marginate di bianco, vistoso collarino nero, cresta barrata di bianco e nero. Sessi simili. Alcuni autori sostengono che la femmina abbia dimensioni più ridotte e il ciuffo di lunghezza minore. Iride bruno rossastra. (Ala maschio 61-67 (n = 37), femmina 59-62 (n = 13) Svensson '84).

Giovani - Colorazione generale più opaca e meno contrastante. Penne del vertice e cresta meno appuntite, di colore bruno nero ad apici biancastro fulvi. Collarino interrotto, il nero della gola non si estende infatti ai lati del collo. Iride grigio bruno o bruno non intenso.

Comportamento: Di abitudini discrete, non appare visibile come le specie consimili, è abbastanza confidente, se è in compagnia di altre specie, negli erratismi invernali. La presenza è spesso tradita dalle tipiche vocalizzazioni, bassi e sottili trilli: dei "zi.zi.zi...zizizi.." profondi e vibrati o dei ripetuti "chirr . chirr. chirr. chirr.r.r.r.". Il comportamento generale è quello tipico dei Paridi. La ricerca del cibo viene effettuata con strategie intermedie rispetto alle specie affini. Questa specie si posa spesso sul terreno o ama cercare le prede lungo il tronco in modo simile ai Rampichini. Per evitare la concorrenza nella ricerca del cibo, costituito principalmente da piccoli Aracnidi o insetti, frequenta la parte più alta delle formazioni arboree.

Distribuzione: Specie solo di recente scoperta sul territorio provinciale. Non comune e molto localizzata, nidificante e generalmente sedentaria. Nessuna notizia storica è riportata per la nostra provincia. L'osservazione di alcuni individui, in una Abetina mista di media montagna (870 m), a fine gennaio '89, ha fatto scattare uno studio che potesse appurare la nidificazione. Sono state sistematicamente esplorate tutte le cenosi arboree formate da conifere mature, con risultati sorpren-

dent. Nell'89 una coppia ha nidificato presso Berceto (970 m), in un'area ad Abete bianco di circa trent'anni d'età. Il nido, posto in un foro naturale, era ubicato nel terzo superiore di una parte morta di un'abete, ad un' altezza dal suolo di circa 15 metri. Nella stagione riproduttiva '90, la stessa coppia è stata riconfermata, mentre nuove acquisizioni sono state rilevate in altre aree provinciali. Nella foresta del Mte Penna è stata rinvenuta la presenza nidificante più importante. In circa cinquanta ettari, con conifere miste a Faggio (80% di Abete Bianco e rosso, 20% di Faggio), sono state censite dodici coppie nidificanti. Le coppie si rinvengono puntualmente in aree con presenza pura di Abeti maturi. E' infatti per esigenze trofiche che è strettamente legata a queste cenosi arboree. Un'altra indagine, effettuata per riconfermare la nidificazione del Merlo dal collare, ha appurato la presenza di un nucleo riproduttivo nella foresta dell'alta Val Parma. In due aree investigate, dell'estensione di trenta ettari ciascuna, sono state rinvenute quattro coppie per l'area A e cinque per l'area B. Le due aree sono presenti in due versanti diversi della stessa valle e sono divise da un rio, con un'altitudine variabile tra i 1200 e i 1350 m. La copertura arborea è essenzialmente a conifere (Abete rosso e bianco) d'impianto artificiale e di circa quaranta anni d'età. Sul territorio provinciale sono state complessivamente accertate quattro aree riproduttive, con un totale di ventidue coppie nidificanti. Studi futuri, oltre a monitorare la popolazione conosciuta, tenderanno ad acquisire nuovi dati sull'areale riproduttivo e sullo status della popolazione nidificante nella provincia.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile-inizio maggio. Il nido, una piccola coppetta di muschio e licheni, con parti interne foderate da lanugine, crini o ragnatele, è posto generalmente in fori o cavità naturali di alberi morti, morenti o marcescenti; in vecchi nidi di Picchio rosso minore, in cassette nido. Dei ventidue nidi rinvenuti, il 54,4% era ubicato in Abete bianco, il 36,3% in Abete rosso, il 9,1% in Pino nero. L'altezza dal suolo è risultata variabile tra i sette e i diciotto metri, con

media di 11,75 m. Le uova, generalmente 4-8, sono subellittiche, di colorazione bianca, con punteggiature o maculature bruno rossastre o rosso porpora.

Vengono covate per circa 13-18 giorni, principalmente dalla femmina nutrita al nido dal maschio.

Migrazione: Generalmente sedentaria, compie erratismi altitudinali, spesso associata ad altre specie (come ad esempio altri Paridi, Picchio muratore, Regolo e Rampichino).

In anni recenti numerose sono le osservazioni effettuate anche a quote relativamente basse: sul Mte Prinzerà, presso Bardone 400 m o nei Boschi di Carrega, Mte Castione a 300 m circa.

Minacce e Protezione: Non sono state evidenziate particolari minacce. Le aree riproduttive, difficilmente rinvenibili e accessibili, fuori dai normali circuiti escursionistici, sono comprese in aree protette. La totale protezione delle aree riproduttive da possibili tagli degli esemplari arborei maturi, preserverà, se non interverranno ulteriori fattori antropici, il nucleo riproduttivo provinciale.



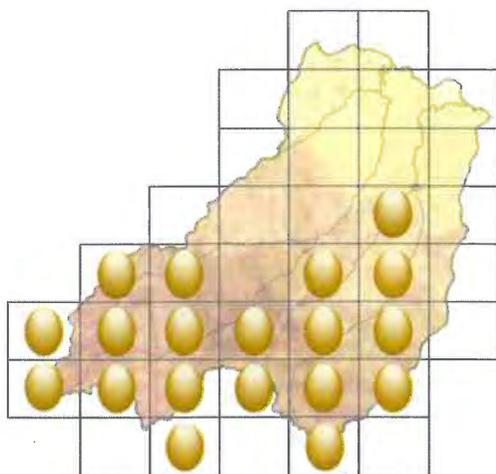


CINCIA MORA

Parus ater

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree boschive.



Piumaggio: *Adulto* - Parti superiori grigio ardesia con soffiatura oliva, copritrici alari con macchie bianche che formano due bande caratteristiche. Testa nera con riflessi bluastri e con un'evidente macchia bianca sulla nuca e sulle guance. Mento, gola ed alto petto neri, restanti parti inferiori bianche e soffuse di fulvo sui fianchi e sottocoda.

Giovane - Molto difficile da identificare dal tardo autunno, essendo pressoché uguale all'adulto. Il nero della testa è però più opaco, le parti superiori grigio verdastre presentano gli apici delle penne camoscio e le guance sono soffuse di giallo. Il mento, la gola e l'alto petto sono di colore bruno-astro.

Comportamento: Molto gregaria, fuori dal periodo riproduttivo è visibile in piccoli gruppi che vagano fra i rami degli alberi alla ricerca di prede, con piccoli saltelli o posizioni funamboliche. Il volo sembra inconsistente, è sfarfallante, con rapidi battiti alari. Usa spesso, come le specie consimili, il volo librato tipo colibrì. I sonori richiami, pigolanti ed emessi in successione, rivelano la sua presenza anche nel folto della vegetazione, infatti questa specie non sempre risulta di facile osservazione. Le note di contatto sono dei leggeri "sisisi...si.sissi.sit.tzi tzitzi" o dei lunghi e ripetuti "ci ci cicik", "tiuh...tiuih...tiii.tie" interrogativi e molto sonori. Il canto territoriale è una rapida e dolce ripetizione di un "piti.piti.piti.piti....psitiù.psitiù.psitiùpsitiùpsitiù...tsiu.idi...tsiuidi..tiuridi tiuriditiuriditiuridi...", che può variare nella melodia e nelle strofe.

Distribuzione: Nidificante non comune. E' risultata associata principalmente alle conifere, anche di impianto artificiale recente, o alle faggete miste a conifere. Le pinete di vecchio impianto sono risultate abitate anche nell'orizzonte submontano: come ad esempio quelle di Cozzano 800 mlm, quelle del Mte Sporno 980 mlm, a Schia 1100 mlm, di Canesano 800 mlm, quelle dei Ghirardi 650 m, quelle di Porcigatone 800 m. Alcune coppie nidificano nelle pinete miste a *Pinus nigra* e *Pinus silvestris*, presenti sul Mte Bosso. Nell'appennino tutte le associazioni a

conifere visitate sono risultate colonizzate anche a quote piuttosto elevate, come la foresta del Mte Penna 1600 mlm o l'abettaia della Riserva Guadine Pradaccio a 1600 m, o presso la Bocchetta dell'Orsaro, a circa 1650 m, la quota massima di nidificazione da noi riscontrata sul territorio provinciale. Alcune coppie sono rinvenute anche in associazioni di faggete appenniniche miste o prospicienti aree a conifere. La stagione riproduttiva più bassa è risultata nel Parco dei Boschi di Carrega, dove alcune coppie sono state recentemente rinvenute nidificanti in aree dove la presenza delle conifere, anche ornamentali, risulta dominante. Tre sono le coppie attualmente conosciute (a 200 mlm) in questa zona. Alcune coppie nidificano in condizioni sinantropiche, con i nidi posti in muretti a secco o in crepe nei muri di baite montane o di abitazioni presenti in boschi di conifere. Due coppie sono state accertate in un castagneto secolare, attiguo ad una pineta mista e ormai matura, sul Mte Molinatico a 945 metri circa. La popolazione provinciale è attualmente stimata in 400-420

coppie e sembra relativamente stabile.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in maggio, fine aprile a quote basse. Il nido è una coppetta di muschio e tele di ragno, guarnita internamente da lanugine, crini, piume. Viene posto all'interno di buchi di tronchi o rami spezzati, di cavità naturali o artificiali. Usa spesso i nidi artificiali appositamente immessi nelle aree idonee. Le uova, generalmente 7-9, sono subellittiche, di colorazione bianca e finemente punteggiate di rosso-astro. Vengono covate per 14 giorni.

Migrazione: Sedentaria, in inverno forma piccoli raggruppamenti sia monospecifici che misti ad altre specie, che errano nelle aree boschive della provincia, in genere negli orizzonti collinare e montano. E' osservata saltuariamente anche nella pianura, nelle aree boschive dei corsi d'acqua e sulle conifere presenti nelle aree urbane, spesso associata al Regolo.

Minacce e protezione: Considerata rara storicamente (Tornielli) sembra che l'impianto artificiale di estese coniferete, abbia creato nuove aree adatte alla nidificazione permettendo la recente espansione dell'areale riproduttivo provinciale.



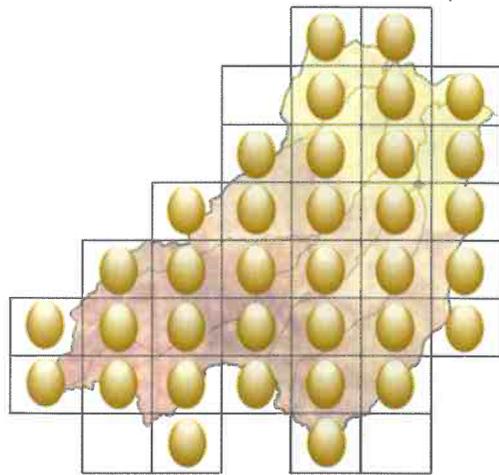


CINCIARELLA

Parus caeruleus

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree boschive, urbane, e semiboschive.



Piumaggio: Adulto maschio - Parti superiori verde brillante, con soffiatura giallastra sul groppone, sopraccoda azzurro. La testa mostra un vivace contrasto di colori: calotta del vertice di un puro e profondo azzurro bluastro, stria sopraoculare bianco puro che termina sul vertice. Nuca e lati del collo che formano un'ampia macchia blu-nerastra e che si congiunge al mento come una striscia. Redini e striscia retrooculare nera, guance bianche. Da vicino e con un po' di pratica i sessi possono essere separati osservando il colore delle copritrici alari che nel maschio sono blu ultramarino. Parti inferiori giallo limone con striscia centrale blu più evidente.

Adulto femmina - Simile al maschio ma il blu della testa è più pallido, la macchia nucale è più stretta e di un opaco bluastro-grigio scuro. Le copritrici alari sono più pallide e con una soffiatura grigiastra. Le orlature delle primarie e delle timoniere sono più grigiastro azzurre e pallide che nel maschio. Tali differenze sono però evidenti con attenzione e da vicino.

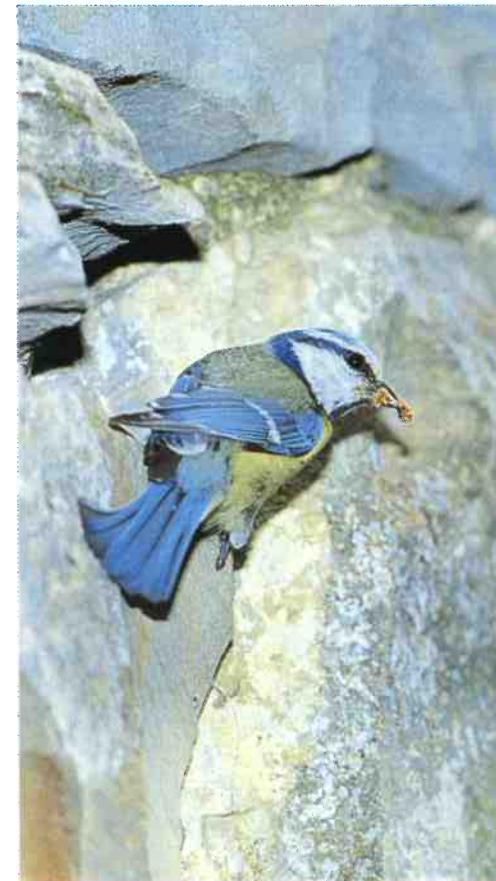
Giovane - Colorazione più pallida, le parti bianche della testa sono soffiute di giallo, il vertice e il collo posteriore sono bruno

verdastro opaco, le parti superiori verde oliva, le copritrici più opache con la sola presenza di una soffiatura bluastro. Parti inferiori giallastre, anche su mento e gola. **Comportamento:** Di facile osservazione e riconoscimento. Passa difficilmente inosservata, anche per la comune abitudine di avvicinarsi alle abitazioni umane e di frequentare abitualmente le mangiatoie apposte nei giardini. Uccello attivissimo, si muove a piccoli e rapidi scatti sui rami, alla ricerca del cibo, spesso a testa in giù. Il volo è sfarfallante, con potenti e rapidi battiti alari, presenta anche leggere e susseguenti ondulazioni quando è effettuato su lunghi spostamenti.

Attira l'attenzione per la grande vocalità, possiede infatti un vasto repertorio di richiami e versi. Ad un orecchio allenato, l'emissione sonora, consente un'agevole identificazione. Il richiamo principale è un sonoro e duro "tsitsitsitsit..tititsit". Sono

emessi dei rapidi "cirrrr-cirrrr", o dei "trrrdedetrrrr", dei sibilanti "sissississississ". Il canto è piuttosto melodioso, spesso si presenta come un liquido trillo emesso rapidamente, un "si. tiu. tsiuihuihuiuu" o con note spaziate seguite da uno stridulo "tsi tsi tsi uuuu..u.ti.tirrrr", o come una melodia che ricorda le specie consimili e più spesso quella altalenante della Cincialegra, ma sempre di tonalità più fine e meno corposa, un: "tsi.tsi.tsi-uu.tsi-uu...-stidit.stidit.stidit.uu". Nelle aree boschive una buona conoscenza dei canti dei Paridi svolge un ruolo molto importante nel riconoscimento, ed è particolarmente utile durante i censimenti, visto che in queste aree è disagiata la loro osservazione nel folto delle fronde.

Distribuzione: Nidificante diffusa e comune. La si rinviene in tutte le aree adatte di pianura e montagna, dove nidifica fino al termine della vegetazione arborea. Nella bassa pianura, dove viene praticata la coltivazione intensiva, facendo largo uso di pesticidi e decorticando il terreno da tutta la vegetazione arbustivo-arborea, ha subito localmente drastiche riduzioni numeriche e la si rinviene esclusivamente nei parchi e nei giardini privati o nei centri abitati. E' presente in buone concentrazioni nelle siepi arboree lungo i canali e dove siano presenti alberi morti, o nei boschi ripariali dei maggiori corsi d'acqua. In collina e montagna è presente un po' ovunque: in boschi, in sieponi di rii, in campi con la presenza di filari, nel verde urbano, in aree arbustive limitrofe a boschetti, nei parchi di ville private. In un'area di castagneto da frutto secolare e dell'estensione di circa 10 ettari, sono state censite 5 coppie nidificanti. L'area era posta al centro di un folto bosco ceduo da poco tempo, presso un corso d'acqua e in leggero pendio a circa 900 metri, con ricca presenza di cavità naturali. Usa frequentemente i fori presenti nei muri delle abitazioni, una coppia è stata rinvenuta in una baita, usata dai pastori oltre il limite della vegetazione arborea, a 1588 m presso il lago Verde, la quota riproduttiva massima riscontrata nella nostra provin-



cia. Frequenta con minori densità anche le conifere mature ad impianto artificiale. La popolazione provinciale è complessivamente stimata in circa 6000 coppie e sembra generalmente stabile.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in aprile-maggio a seconda delle condizioni atmosferiche. Il nido è una coppetta di muschio, erba secca, lana, foglie morte, crini e tele di ragno, guarnita internamente di piume o lanugine e posta in una cavità naturale o artificiale. Le uova, generalmente 7-12, sono subellittiche, di colorazione bianca e variabilmente macchiettate di rossastro. Vengono covate per circa 15 giorni. Usa facilmente i nidi artificiali, specialmente se apposti in luoghi con scarsità di fori naturali. Su un totale di 98 nidi osservati, il 12,24% delle deposizioni è risultato composto da sette uova, il 14,28% da nove, il 22,44% da undici uova, il 31,63% da dodici, il 15,30% da quattordici e il 4,08% da diciassette uova. Per 76 deposizioni si è studiata la riuscita riproduttiva, positiva nel 90,78% del totale, con valori medi di 6,1 juv/cp.

Migrazione: Sedentaria. Migratore regolare, marzo-aprile e ottobre-novembre. Compie degli erratismi altitudinali. In inverno è osservata un po' ovunque nella provincia, generalmente in piccoli gruppi e talvolta mista ad altre specie. Si osserva spesso nei centri cittadini dove frequenta volentieri le mangiatoie riempite di girasole e grasso. In febbraio la si osserva in coppie e nelle giornate assolate i maschi cantano e possono cominciare a difendere il territorio riproduttivo. I gruppi osservati in questo periodo sono da attribuire ad individui in migrazione o in erratismi altitudinali.

Minacce e Protezione: L'eccessivo disboscamento, l'asportazione delle piante vecchie e ricche di cibo e cavità, il taglio e la completa asportazione della vegetazione nelle aree di campagna, uniti al massiccio uso di pesticidi, sono le principali minacce a questa specie, molto utile all'agricoltura come insetticida naturale. L'apposizione di nidi artificiali, con foro d'ingresso del diametro di 2,3 cm, favorisce la colonizzazione di siti disertati a causa della carenza di cavità atte alla riproduzione.

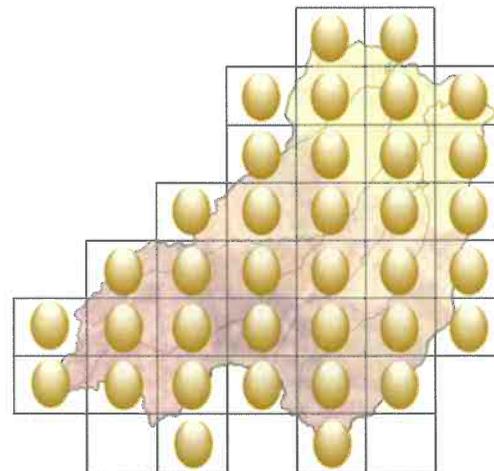


CINCIALLEGRA

Parus major

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree boschive, semialberate.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Le parti superiori sono verde giallastro con apici grigio bluastrini, groppone e sopraccoda grigiastro blu, macchia nucale giallastra. Testa e gola nero bluastrino lucente, auricolari e guance bianche. Alto petto con ampia banda nera che si congiunge alla gola e ad una striscia centrale del ventre nero, che si allarga a formare una placca sull'addome. Copritrici alari oliva con soffiatura bluastra ed estremità bianca, formante una banda ben visibile. Parti inferiori giallastre.

Adulto femmina - Colorazione della testa con il nero più opaco, specialmente sul mento, gola e striscia ventrale, che appare meno ampia ed evidente, sottile e mischiata di grigio sull'addome.

Giovane - Parti superiori più brune ed opache, groppone grigiastro fumo, guance giallastre, colorazione della testa più opaca e meno evidente, con tono bluastrino più opaco. Parti inferiori più pallide. Striscia ventrale mal definita e mischiata di fumo.

Comportamento: Di abitudini poco elusive, non teme l'uomo e si avvicina e nidifica anche vicino alle abitazioni umane. Frequenta le mangiatoie invernali, litigando spesso con le altre specie per il predominio della beccata. Il volo è elaborato, abbastanza veloce, con battiti alari rapidi e leggere ondulazioni sfarfallanti. Fra la vegetazione si muove a scatti anche veloci, scendendo spesso sul terreno, dove si muove saltellando. Caratteristica è l'abitudine di martellare i tronchi o il possibile cibo con il becco, robusto e appuntito. Tenendoli fra le zampe riesce a spezzare anche i semi di girasole, che mostra di gradire molto, in inverno, nelle mangiatoie. Estremamente vocale, fa udire frequentemente il variato e squillante canto altalenante: un susseguirsi di "ti.ticiù..titi-ciù..titi-ciù..titi-ciù" o un "tututi.tututi.tututi.tututi", frammisto a varie note di contatto o ad imitazioni di altre specie. E' piuttosto difficile descrivere tutto il repertorio delle sue emissioni vocali tuttavia sono comunemente emessi dei metallici "tinc.tinc.pink.pink." che ricordano il Fringuello, dei ripetuti "ididid...tuituitui.-tsididi..tsicici" o dei fini e netti "tsi.tsi.tsi".

L'allarme è un garrulo e prolungato "tsi.tcerr.tcerr. tsicrecrerrrr". Gli individui sedentari, già nelle giornate calde e assolate di gennaio-febbraio, emettono il canto territoriale anche alle prime luci dell'alba.

Distribuzione: Nidificante diffusa e comune nelle aree adatte di pianura, collina e montagna. In pianura frequenta le aree alberate di campagna, i boschi fluviali e le siepi alberate, i parchi ed i giardini, sia di ville isolate che in centri abitati. Nella collina è visibile nei boschi, boschetti e filari alberati nelle aree coltivate. Buone concentrazioni si rinvencono nelle zone boschive con alberi maturi e ricchi di cavità. Nelle aree montane si sono notate buone presenze in boschi maturi, in castagneti da frutto, in faggete con ricco sottobosco, mentre diventa sporadica nelle fustaie colonnari con sottobosco assente o alle quote più elevate. La massima quota riproduttiva riscontrata è di 1400 metri, in una faggeta matura dell'alta val Cedra. Nelle associazioni a conifere è risultata poco comune, in particolare se poste al di sopra dei 1000 metri. Le migliori densità riproduttive sono presenti nelle vicinanze dell'uomo, arrivando a nidificare a breve distanza (fra le coppie), dove la presenza del cibo risulta continua e abbondante. La popolazione provinciale è complessiva-

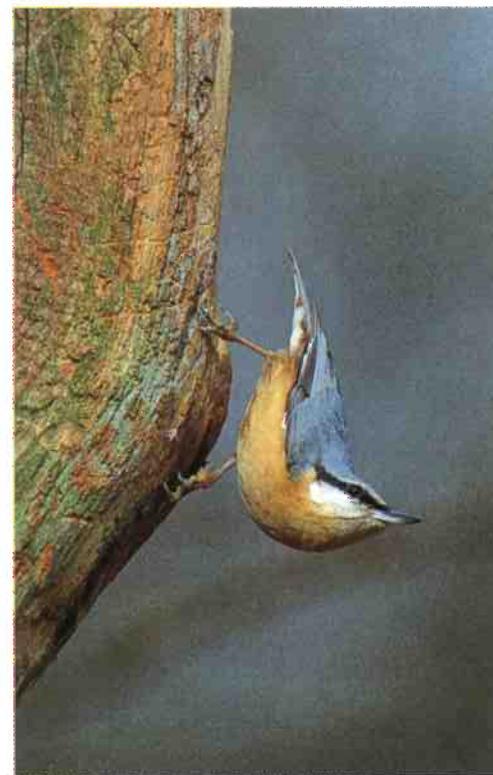


mente stimata in 8500 coppie nidificanti e sembra generalmente stabile.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in aprile, a maggio per le quote più elevate. Il nido, ubicato in cavità, è una coppetta di muschio, radichette, licheni, fili d'erba e viene foderato internamente con lana, piume e tele di ragno. Le uova, generalmente 8-13, sono subellittiche, di colorazione bianca e punteggiate di porpora. Vengono covate per circa 14 giorni. Delle 124 deposizioni osservate, l'11,61% era composto da tredici uova, il 14,51% da otto uova, il 10,48% da nove, il 16,93% da dieci, l'8,87% da undici uova, il 24,19% da dodici e il 13,41% da un numero superiore (diciassette il numero massimo riscontrato). Di 111 deposizioni è stata studiata la riuscita riproduttiva, positiva nell'89,18% del totale e con una media di 5,75 juv/cp involati.

Migrazione: Generalmente sedentaria, diventa erratica nella stagione invernale, unendosi spesso in piccoli gruppi, anche a specie diverse. Migratore regolare, marzo-aprile e ottobre-novembre. Sono osservati gruppetti monospecifici, anche numerosi, lungo le fasce fluviali, in siepi arboree di canali, anche a quote elevate ed attribuibili ad individui migratori.

Minacce e Protezione: La deforestazione, l'asportazione delle vecchie piante e l'uso di pesticidi, sono le maggiori minacce sul territorio provinciale. L'apposizione di nidi artificiali e l'offerta invernale di cibo nelle apposite mangiatoie, possono fare aumentare la sua presenza o permettere la veloce colonizzazione di nuovi ambienti.

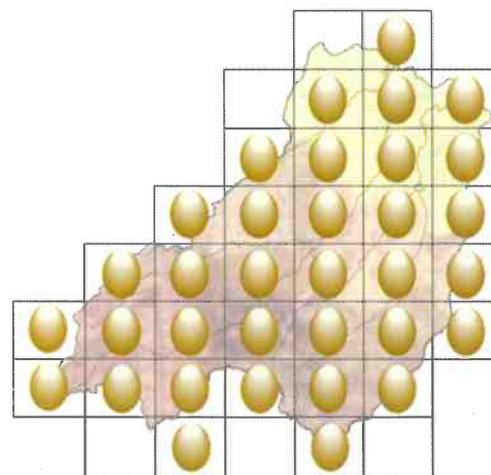


PICCHIO MURATORE

Sitta europaea

Dimensioni: Piccole

Habitat: Boschoso.



Piumaggio: *Adulto* - Parti superiori uniformemente azzurro grigiastre. Dalle redini alle spalle, comprendendo l'occhio, è presente una banda nera ben evidente. Guance, mento e gola di colore bianco. Parti inferiori di un caldo oca fulvo più scuro sui fianchi. Coda squadrata con timoniere esterne munite di vessillo interno bianco. Il maschio ha generalmente colori più vivi e brillanti, in particolare sulle parti inferiori.

Giovane - Simile all'adulto, parti superiori più pallide ed opache, lavate di bruno. Parti inferiori più pallide ed opache.

Comportamento: E' generalmente molto attivo, ed è osservabile piuttosto facilmente mentre si muove a piccoli balzi su e giù per tronchi e rami. E' l'unico uccello italiano che riesce a procedere a testa in giù, senza difficoltà anche sui tronchi più lisci, appendendosi con le unghie della zampa tenuta lontana e bilanciandosi con quella tenuta vicino al corpo. Questa specie non riesce ad arrampicarsi con le zampe tenute parallele, non usa la coda come appoggio. Utilizza nelle funamboliche esplorazioni del tronco solo la spinta dei piedi ed in effetti possiede una ampia pianta d'appoggio! Sul terreno, dove spesso scende per reperire il cibo, si muove a saltelli con i piedi tenuti paralleli. Il volo, generalmente corto e veloce tra gli alberi, è rettilineo, con battiti alari poco profondi e susseguenti; è sfarfallante e lievemente ondulato sui lunghi tragitti. Ha l'abitudine di incastrare le nocchie o le ghiande negli anfratti delle cortecce, per poi martellarle successivamente col robusto becco e mangiarne il contenuto. La sua presenza è spesso rivelata dal complesso repertorio vocale: dei vigorosi e prolungati "tuii..tuii.tuii.tuui.tuui" che rompono il silenzio del bosco maturo anche a fine inverno. Una rapida successione di note arrotondate e trillanti, traducibili come "trrrrr...ruiuiruiruirui..tchirrirrirri..ciott ciott ciott crrr crrr. pih pih pih.. uiuiuiuiui" o note a diversa intonazione come "ouittouitt...ouitt. uitt.uitt.uitt.iti-tia..tiatiatiatia..tevettevettevetvet" sono le più comuni emissioni sonore. I movimenti sono accompagnati da una corta

nota sibilante ed acuta, uno "tsirr..psitt.tsitt" che ricorda il Regolo o alcune specie di Paridi, con i quali spesso si accompagna negli erratismi invernali. Durante il periodo riproduttivo trovata una cavità o un foro idoneo alla riproduzione, la femmina esegue un vero e proprio lavoro di muratura (il nome viene da questa consuetudine), stringendo, se occorre, il foro a dimensione idonea e utilizzando per l'operazione del fango impastato e pressato con il becco. Anche le cassette nido utilizzate dalla specie vengono «murate», stringendo il foro d'ingresso o le feritoie presenti.

Distribuzione: Nidificante abbastanza comune nelle aree adatte della pianura, collina e montagna, anche a quote elevate. Predilige le associazioni arboree più o meno estese, mature e ricche di cavità. Nella pianura è nidificante localizzato. Lo si rinviene in parchi e giardini di ville di campagna e di centri urbani, nei boschi ripariali dei corsi d'acqua maggiori ancora inalterati o non disturbati dall'uomo con ceduzioni recenti. Nelle aree di bassa pianura, un censimento appositamente approntato nel '90, ha riscontrato la presenza riproduttiva di 10 coppie nel parco della reggia di Colorno, di 4 coppie nel parco del castello di Soragna, di 2 coppie nel parco di villa Serra di Gainago e di 3 coppie nel podere Crocetta di Fidenza, quest'ultimo caratterizzato dalla presenza delle alberature secolari che costituivano le "piantate delle viti maritate". Nelle aree verdi di Parma sono risultate presenti 75 coppie, delle quali 26-27 solo nel parco Ducale, 11-13 nella Cittadella e aree limitrofe, le altre sono presenti in maturi parchi privati e in tutti i viali che presentano alberi maturi (Viale Martiri della Libertà con 8 coppie è risultato il più abitato). Talvolta utilizza le cavità murarie per nidificare e classico risulta ormai il nido presente in una crepa dell'edificio dell'Orto Botanico. Coppie isolate si rinvencono nelle residue siepi arboree di pianura dove sono tuttora presenti querce secolari e piante morte o marcescenti. La popolazione cittadina di Parma è piuttosto atipica, questa specie manca infatti da quasi tutti i

grandi parchi di molte città del Nord Italia, da Brescia a Milano, forse in relazione al forte uso di pesticidi effettuato in tali città nella cura del verde. L'asportazione completa delle parti morte delle piante cittadine, anche parzialmente infatti esse offrono cibo e siti riproduttivi, specialmente se effettuata nel tardo inverno può essere un motivo valido dell'assenza della specie. La popolazione del parco ducale è piuttosto significativa e merita attenzione dagli enti preposti alla gestione del parco stesso. Sempre nella pianura, localmente, la popolazione di questa specie ha subito drastiche riduzioni numeriche a causa della ripulitura dei canali effettuata dal Consorzio di Bonifica e che ha tolto ovunque la matura copertura arborea prima presente. Nella collina e nella montagna frequenta le aree boscate mature, non ceduate di recente e ricche di alberi secolari con molte cavità naturali. L'area dei Boschi di Carrega presenta una buona popolazione, localmente in lieve calo a causa dei numerosi tagli effettuati nei castagneti presenti o per l'asportazione delle piante marcescenti. Durante un monitoraggio effettuato nell'area durante la stagione riproduttiva 1985-86 sono stati censiti al canto, 67 territori complessivi, con percentuali di 2 cp/ettaro nei castagneti meno disturbati. Nell'88 un cen-



simento nelle stesse aree ha rilevato solo 60 coppie nidificanti, nelle aree «curate» dalla mano dell'uomo la popolazione è apparsa in evidente calo numerico, con percentuali pari a 0,7 cp/ha. Nel '94 un altro monitoraggio ha appurato che la specie è risalita ai numeri riscontrati nel passato. Il castagneto secolare da frutto è risultata l'associazione più frequentata nelle aree montane, dove si incontrano tuttora le migliori concentrazioni riproduttive della specie. Sul Mte Molinatico sono state censite 8 coppie per ettaro in una zona di castagneto secolare. Le faggete mature con alberi secolari spaziate e piuttosto frondosi e ricco sottobosco, consentono una buona popolazione riproduttiva anche ad altitudini piuttosto elevate. Le quote riproduttive maggiori sono risultate ad esempio: il Mte Penna 1550 m, il Mte Molinatico 1475 m, il Mte Gottero 1497 m, il Mte Dosso 1600 m circa, la più alta rinvenuta nella provincia. Alcune coppie sono rinvenute nelle conifere mature di rimboschimento artificiale, ad

esempio l'abetia dell'Orsaro o di Lagdei, ma in questi ambienti, le coppie appaiono spaziate. La popolazione è attualmente stimata in 1000-1200 coppie e sembra relativamente stabile.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in aprile-maggio a seconda delle condizioni meteorologiche. Il nido è una cavità naturale o un foro, anche di un vecchio nido di Picchio. Se l'entrata è larga viene adattato cementando le pareti con il fango. Dei 125 nidi osservati, la distanza media dal suolo è risultata di 9 metri, con estremi a 2,50 e 13 metri. L'ubicazione nelle varie specie arboree era così distribuita: il 20% su Farnia, il 13,6% su Rovere, il 4% su Roverella e Faggio, il 14,4% su Cerro e Ippocastano, il 5,6% su Platano, il 2,4% su Bagolaro, l'1,6% su Tiglio, il 7,2% in nidi artificiali e il 12,8% su altre essenze o siti vari. Le uova, generalmente 6-9, sono subellittiche, di colorazione bianca e variabilmente punteggiata di rossastro. Vengono covate per 15-18 giorni circa. In 37 coppie è stata studiata la riuscita riproduttiva, con valori medi di 2,72 juv/cp.

Migrazione: Generalmente sedentario, compie erratismi altitudinali nelle aree montane, raggruppandosi spesso ad altre specie, quali le varie specie Cincie, i Regoli e il Picchio rosso minore. È osservabile in periodo postriproduttivo in tutte le aree boschive di collina e pianura, nei sieponi dei corsi d'acqua, in boschi ripariali. Frequenta comunemente le mangiatoie, arrivando, dove non è disturbato, a cibarsi anche sui davanzali delle finestre. Piccoli gruppetti osservati nelle aree non colonizzate da coppie nidificanti, in special modo se nei canali di pianura, possono essere attribuiti ad individui parzialmente migratori.

Minacce e protezione: La «ripulitura» degli esemplari arborei secchi o marcescenti, il taglio dei boschi maturi e l'irrorazione di pesticidi, sono le maggiori minacce a questa specie molto utile in silvicoltura. L'apposizione di nidi artificiali, con foro del diametro di 4 cm, potrebbe fare aumentare localmente la popolazione nidificante.